saccheggio (incancrenito dalla miopia e dall'incuria dei pubblici poteri) degli ultimi cinquant'anni.

La pubblicazione di questo Quaderno — esemplarmente redatto dal Centro Regionale di Villa Manin diretto da Gian Carlo Menis — coincide con il millenario del primo documento che menziona 'sto piccolo centro della chiostra morenica.

Moruzzo rivela con la nobiltà di tante sue vestigia un *pedigree* di tutto rispetto. Fra i castelli infatti assegnati nel 903 da Ottone II al Patriarca d'Aquileia, figura — accanto ad Udine (che coglierà il destro dal millenario per una sorta di fiera delle vanità) — anche Braitan, che un'accreditata tradizione fa coincidere con Brazzacco di Moruzzo.

Non può esservi d'altronde crescita civile d'una comunità ove manchi una serena riflessione sul proprio passato.

A. C.

BENVENUTO CASTELLARIN, *Nomi e luoghi dei paesi di Ronchis e Fraforeano*, Edizioni « La Bassa », Mariano del Friuli, 1982, pagg. 80 con illustrazioni.

A dar la stura agli interessi linguistici sulla zona di Ronchis furono gli studi di due romanisti svizzeri che nel 1922 la scelsero come punto d'inchiesta per la compilazione di un grande atlante linguistico italo-svizzero. Seguono a sessant'anni di distanza le ricerche di G. B. Pellegrini e di A. Giacomini inserite poi nell'Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano. Forti di questi avvalli paludati ora si continua sia pure in tono minore. È la volta di B. Castellarin che raccoglie nomi e luoghi del suo paese (toponimi e antroponimi secondo le tortuosità verbali correnti) in un libretto dalla stesura svelta. Son lemmi che in quelle contrade suoneran familiari ed evocatori. Del resto il libro, dice l'autore con affetto, « al è dedicat al mio pais ».

F. P.

FILIPPO DONATI, *Quadro storico delle vicende Politiche Commerciali e Morali di Latisana e dell'attuale Stato Fisico (1917)*, Edizioni « La Bassa », Mariano del Friuli, 1982, pagg. 48 con illustrazioni.

È una memorietta del primo Ottocento del cui autore, Filippo Donati, nulla resta se non queste succinte note storiche. Nel buio culturale che lo circondava spiccava come uomo « d'eletto ingégno, colto oltre il comune in questi paesi ». Fu a lui che il Dipartimento di Passariano commissionò la relazione che doveva render conto a Napoleone dello stato attuale della zona.

Piú di settant'anni dopo, nel 1881, fu rispolverata per far da cornice allo scoprimento d'una lapide a Vittorio Emanuele II, vanto della locale Società Operaia, tutrice di buoni e rigenerati patriottismi. A far da sfondo stavolta fu l'Italia fresca d'unificazione, riconciliata con la propria immagine e pronta ad avviarsi baldanzosa a dar sostanza a belle speranze. Ora, nell'intento di rimpolpare la scarna bibliografia sul Basso Friuli, la si è ristampata.

Pare quasi che nella penuria di studi storici, quello del Donati continui a restar l'unico sulla piazza.

F. P.

CESARE VECELLIO, *Habiti antichi et moderni*, riproduzione anastatica dell'edizione del 1590, con prefazione di Gillo Dorfles per la collana Ritz Sadler, 1982.

Bei tempi quelli del Vecellio: la gente la si riconosceva per strada dall'abito: estrosi pennacchi, mantelli e gorgere, trapunte e broccati distinguevano il medico dal fiaccheraio, la dama vicentina dalla cortigiana, caste donzelle da spregiudicate concubine.

A dispetto d'un diffuso andante popolare, l'abito allora faceva il monaco, eccome. Le faccende di forma erano sempre questioni di sostanza.

Ci si vestiva secondo il ceto di appartenenza, la carica, la professione. Era cosí anche per i falliti, i tignosi e i gabbamondo, cui si consentivano ampie mantelle: piú che gli omeri e le caviglie, da nascondere v'era la faccia.

Quello del Vecellio, al quale dobbiamo oltre centocinquanta tavole di modelli (v'è anche un'aggraziata friulana che va sposa, la *novissa*), piú che un *gotha* della moda costituí per i veneziani del tardo Cinquecento un'anticipazione di *Vogue*.

A. C.

JOAN HASLIP, *Massimiliano e Carlotta*, Longanesi Editore, 1982.

Fra tante stucchevoli biografie, che negli anni piú recenti hanno alluvionato il bancone del libraio, è questa una delle

poche che spiccano per l'eleganza del taglio e la scioltezza della narrazione.

D'altronde le fragili figure dei due protagonisti, votati entrambi ad un tragico destino (lui al plotone di Queretaro e lei ad un'interminabile solitudine all'ombra inquietante della follia) suscitano istintiva simpatia.

Su Massimiliano peraltro — un principe che non si fece certo odiare dagli Italiani — la storia ha spesso trinciato giudizi impietosi, scordando ch'egli si prodigò, con risultati piuttosto brillanti, nella costruzione di quella flotta che Tegetthoff guidò vittoriosa a Lissa (piú che un successo degli Austriaci sugli Italiani, fu la ennesima *debacle* inferta dalla solida marineria adriatica a quella tirrenica).

E dalla nostra Miramare egli si mosse poi — in un clima immalinconito da oscuri presagi — per cingere l'effimera corona del Messico, puntellata dalle baionette francesi.

Fu il suo peccato di vanità e d'ambizione, abbondantemente riscattato dal coraggio di cui diede prova nel momento supremo, sorprendendo gli stessi suoi aguzzini. Se non seppe viver da re — scriverà uno dei suoi primi biografi — da re seppe certamente morire.

A. C.

Udine piante e vedute, catalogo a cura di Aldo Rizzi - Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Grafiche Missio, 1983, pagg. 208 con illustrazioni.

È un'opera curata ed elegante, avvalorata dal prestigio e dalla competenza di Aldo Rizzi: un itinerario suggestivo in cui scoprire attraverso le immagini il maturare dei tempi e del gusto. Si scorge nelle ingenuità prospettiche delle carte piú antiche, nella continua trasmigrazione dal fantastico al reale, la ricerca d'uno spazio ideale. E poi le sempre piú chiare definizioni spaziali entro il tracciato rozzamente quadrangolare della città. Son di particolare effetto le vedute prospettiche dai lussureggianti cartigli e la precisione stereoscopica degli scorci cittadini del '700.

Appartiene ai Civici Musei la veduta di piú ampio respiro della raccolta.

Uscita nella metà del '600 dalla bottega di Nicolò Schiratti, primo ad introdurre la calcografia in Friuli (Comelli), unisce alla precisione lenticolare di gusto fiammingo l'esuberanza tutta barocca di simboli e cartigli. V'è anche un trittico di G. L. Carlevarijs, che se non è attendibile sul piano cartografico, anticipa sia pur in forme semplificate e quasi naïf, la vocazione vedutistica del figlio Luca.

Nel florilegio d'iniziative editoriali legate alle celebrazioni del millenario, la raccolta trova — senza forzature, come spesso accade — una sua giusta e logica collocazione.

FERNANDA PUCCIONI

DINO CAGNAZZI, *I lidi dei Dogi,* catalogo dei beni culturali ed ambientali dei territori di S. Donà, Portogruaro e Motta di Livenza, Grafiche Cancellier, Musile di Piave, 1983, pagg. 446 con innumeri illustrazioni.

Ahimè, l'Autore — che pur ce l'ha messa tutta riproponendo un'enorme massa di notizie e di dati — dovrebbe, come i carbonari, darsi alla macchia.

In altre circostanze abbiamo segnalato pubblicazioni di vasta portata divulgativa, com'è sostanzialmente questa, tacendone i difetti ed accentuandone i pregi. Lo scopo perseguito da chi guarda ad un vasto pubblico con evidenti fini didascalici, mal si concilia con il rigore scientifico, che sottintende nel lettore una ben diversa preparazione.

Da qui l'opportunità d'un giudizio piú disponibile e meno severo.

Nel volume di Cagnazzi invece son tali e cosí smaccate le grossolanità, che saremmo tentati di attribuirle alle sviste del proto e ai refusi del tipografo. Per ricrederci tuttavia da tanta ingenuità basta sfogliare il testo o scorrere il repertorio fotografico (estesi a quella parte del Friuli che venne conglobata con Portogruaro nella provincia di Venezia), e si coglieranno sorprendenti topiche ed inaudite attribuzioni.

Bisogna decidersi a sferrare un'offensiva, senza esclusione di colpi — come sarebbe piaciuto a von Clausewitz — contro chi violenta la cultura ed oltraggia l'informazione: mezza Italia, di 'sti tempi, finirebbe *k.o.*

A. C

Vigonovo 1965: un processo, a cura di Nilo Pes, Comune di Fontanafredda - Biblioteca Civica, Savio, Pordenone, 1977, pagg. 64.

Questioni Fra - a cura di Nilo Pes - Comune di Fontanafredda - Biblioteca Civica, Savioprint S.p.A., Pordenone, 1983, pagg. 172.